



**I** IN SVIZZERA E IN TICINO I CITTADINI SONO ABITUATI A ESSERE CHIAMATI SPESSO A PRENDERE DECISIONI POLITICHE DI ULTIMA ISTANZA. NON TUTTE LE VOTAZIONI HANNO PERÒ LA MEDESIMA IMPORTANZA E PORTATA. IN QUALCHE CASO TUTTAVIA IL POPOLO TICINESE È CHIAMATO A PRENDERE DELLE DECISIONI DAVVERO FONDAMENTALI. È IL CASO DELLE DUE INIZIATIVE RELATIVE AI PREMI DELLE CASSE MALATI, IN VOTAZIONE IL 28 SETTEMBRE 2025.

È quindi sorprendente la leggerezza e l'approssimazione con la quale gli iniziativaisti, gli oppositori, il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio hanno affrontato il tema. Basti dire che a pochi giorni dalle votazioni il costo delle iniziative è sconosciuto. Le cifre avanzate da entrambe le parti non danno nessuna garanzia di attendibilità. In effetti sembra esserci accordo sul fatto che l'iniziativa detta del 10% possa costare tra i 200 e i 300 milioni, ma quando si votò sull'analoga iniziativa federale, il cui costo era tutto a carico della Confederazione, si era ipotizzato un costo per il solo Canton Ticino di oltre 600 mio.

Per fare un paragone si può dire che la cifra di 200/300 equivale al 25/35% e oltre del gettito dell'imposta cantonale sulle persone fisiche, a cui dovremmo aggiungere anche il costo dell'iniziativa per la deduzione

## **DUE INIZIATIVE SUI PREMI DI CASSA MALATI: SUPERFICIALITÀ E APPROSSIMAZIONE D'INIZIATIVISTI, OPPOSITORI E POLITICI**

dei premi dal reddito imponibile. Probabilmente non ci sono precedenti di decisioni politiche con un simile impatto sulla spesa corrente del Cantone. Un'operazione estremamente complessa per poterla fare dalla sera

**L'incertezza sulle cifre e i meccanismi in gioco è un notevole handicap per le due iniziative (...)**

**Sarebbe stato meglio riconoscere il problema della ripartizione del finanziamento delle casse malati, invece di trastullarsi con formulette come quella per cui in ambito sanitario l'offerta determina la domanda e studiare approfonditamente una soluzione, invece di scaricare sui cittadini una decisione così complessa e complicata senza fornire elementi di valutazione sufficienti**

alla mattina e che richiederebbe dei preventivi più affidabili e scenari attendibili. Nemmeno, nel dibattito, sembra essere stato preso in considerazione l'impatto della riforma EFAS, votata il 28 novembre 2024, che dovrebbe portare a un sempre maggiore impegno dell'ente pubblico nel sistema sanitario (è su questo aspetto che si concentrerà in futuro il dibattito politico) e almeno a una stagnazione dei premi di cassa malati. Anticipare da parte del Cantone cifre così importanti potrebbe metterci in difficoltà nelle trattative con la Confederazione. Senza dimenticare la questione delle riserve accumulate

dalle casse malati, che in Ticino sono particolarmente elevate e per le quali non è mai stata trovata una vera soluzione.

L'iniziativa per l'aumento delle deduzioni fiscali dei premi delle casse malati è un'idea vecchia di almeno 30 anni, mai concretizzata fino in fondo, e in sé è corretta, ma con due inconvenienti: in termini assoluti perché beneficia maggiormente i redditi alti e poi perché non è stata distinta da altre deduzioni con un carattere meno o punto sociale, ciò che si sarebbe potuto fare. L'iniziativa del 10% rimedia in parte alla principale controindicazione del sistema delle casse malati, così come lo conosciamo finora, e cioè che viola il principio della progressività fiscale. Il premio di cassa malati infatti è una specie di flat tax sanitaria o meglio una tassa fissa, uguale per tutti. Poi, per correggere in parte gli effetti indesiderati, si fa ricorso ai sussidi, ma il risultato è che, soprattutto le persone meno abbienti, pagano di più di quanto pagherebbero (a volte zero) se i costi sanitari fossero finanziati con le usuali aliquote delle imposte dirette. Con il costante aumento dei costi e quindi dei premi abbiamo raggiunto il livello massimo di tollerabilità di questa distorsione. Ormai anche il ceto medio paga molto di più di quanto pagherebbe se il sistema fosse finanziato con le imposte dirette.

Gli iniziativaisti hanno avuto gioco facile per dimostrare che, anche in caso di aumento del moltiplicatore cantonale d'imposta, i cittadini di ceto medio e medio basso avrebbero un saldo positivo, riceverebbero perciò un contributo molto superiore alle imposte, che dovrebbero pagare in più. Gli oppositori evidenziano, a ragione, che nessuna delle due iniziative contribuirebbe a diminuire o almeno a stabilizzare i costi sanitari, anche perché il sistema di distribuzione dei contributi, nonostante sia ormai collaudato, è talmente complesso che provocherebbe un ulteriore

aumento dei costi amministrativi. Gli oppositori sottovalutano però che in questo momento il problema prioritario è la ripartizione dei costi tra i cittadini, perché non sono stati adottati correttivi sufficienti per garantire la progressività delle imposte, alla quale gli svizzeri e ancor di più i ticinesi tengono molto: chi più ha, deve contribuire di più.

L'incertezza sulle cifre e i meccanismi in gioco è un notevole handicap per le iniziative.

La decisione del popolo, a sorpresa per l'establishment politico, finanziario e mediatico, ma non a un esame obiettivo, di introdurre la 13a AVS non sembra essere stata colta e compresa in tutti suoi aspetti.

Sarebbe stato meglio riconoscere il problema della ripartizione del finanziamento delle casse malati, invece di trastullarsi con formulette come quella per cui in ambito sanitario l'offerta determina la domanda e studiare approfonditamente una soluzione, invece di scaricare sui cittadini una decisione così complessa e complicata senza fornire elementi di valutazione sufficienti. In caso di approvazione di una o di entrambe le iniziative saranno inevitabili tanto un aumento delle imposte quanto tagli alle spese, per importi difficile da reperire in poco tempo. Vi sarà un aumento del debito pubblico e una ancora più difficile negoziazione della perequazione con la Confederazione. La decisione del popolo di approvare le iniziative avrebbe carattere strategico, ma per i politici chiamati a applicarla sarebbe un bel grattacapo a cui avrebbero dovuto provvedere per tempo. ■



di  
**FULVIO PEZZATI**